ANNO XXIV. Mercoledì, 15 Marzo 1871 N. 74.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 marzo

ANCORA DEGLI ECONOMATI

Poichè le proposte dell'on. Peruzzi ed altri 76 suoi colleghi dovranno venir in discussione nella Camera, è necessario che più ampiamente noi ci occupiamo degli Economati, che non abbiamo fatto esaminando la Relazione dell'on. Accolla su di esse.

Se l'on. Accolla avesse studiato lo scopo degli Economati in tutta la sua ampiezza e con la scorta di tutti i regolamenti vigenti sull'argomento, avrebbe riconosciuto che essi non sono amministrazioni autonome, come ha mostrato di credere, rivolgendo contro di essi le sue censure, ma dipendenti dal ministero, sicchè a questo in ogni caso sarebbe da imputare se nel fatto la loro azione si fosse discostata dallo scopo prescritto col decreto del 1860 e la loro missione fosse venuta meno.

Del pari avrebbe riconosciuto che gli Economati generali non sono semplici uffizi di esazione e di pagamento, ma disimpegnano importanti e difficili funzioni.

Infatti, essi amministrano direttamente le Mense vacanti, e dirigono i subeconomi nella amministrazione dei beneficî minori, pure vacanti;

Sorvegliano la amministrazione dei beneficii pieni, delle chiese, dei seminarii, e invigilano affinchè non accadano irregolarità o malversazioni, e sieno osservati gli ordini e i regolamenti in materia vigenti;

Istruiscono gli affari concernenti le prestazioni di guarentigia reale dovuta dai benefiziati per assicurare la buona conservazione delle rispettive provviste;

Propongono al ministero, previe le occorrenti indagini e verificazioni, gli usi e servizi nei quali debbano essere erogate le rendite dei vacanti;

Istruiscono ed informano circa tutti gli affari di alienazione ed altri contratti concernenti il patrimonio degli istituti ecclesiastici;

Amministrano direttamente le diverse istituzioni od aziende che sotto diverse denominazioni esistono nelle varie provincie e che sono destinate a sovvenire ai bisogni dei parroci deficienti di congrua, e delle chiese prive di risorse;

Amministrano i beni e le rendite dei seminari chiusi;

Istruiscono tutti gli affari di interesse del patronato regio;

Attendono a tutte le operazioni per la conservazione degli inventari beneficiarii;

Adempiono tutti gl'incarichi per la compilazione delle statistiche ecclesiastiche;

Invigilano e provvedono direttamente all'esecuzione dei restauri occorrenti alle chiese e case canoniche, specialmente quando si tratti di beneficii vacanti o di libera collazione.

I subeconomi hanno in diverse provincie, e, per esempio, in Lombardia e nella Venezia, l'incarico della revisione dei conti delle fabbricerie.

In conseguenza, la spesa che essi costano non rappresenta solamente un premio di esazione, come quello che si paga ad un percettore, ma il compenso di tutte le ricordate funzioni.

Ma almeno è esatto che gli economati costano quanto crede l'onorevole relatore? È agevole dimostrare quanto egli sia lungi dal vero stato delle cose e come non poteva essere diversamente.

Egli comincia dal chiamare bilancio lo specchietto da lui pubblicato, e stato preparato chi sa quando e per quale intento, e sopra di esso esclusivamente fonda i suoi calcoli e la sua censura di una vasta ed antica istituzione.

Ma se da un lato non vi ha nulla al mondo di più certo delle cifre, dall'altro non vi è nulla che più delle cifre sia capace di generare equivoci, illusioni ed errori. In un vasto bilancio si trovano le cifre che si vogliono secondo il punto di vista dal quale si cercano, secondo il modo onde si raggruppano.

Limitando i suoi studii nei confini di quello specchietto egli non ha potuto naturalmente accorgersi che le rendite derivanti dalle partite amministrate, e più specialmente dall'Amministrazione dei benefizii minori, sono in esso riportate nette e depurate da moltissimi pesi, sicchè in realtà la cifra delle rendite esatte dagli Economati è perciò solamente molto superiore a quella accennata, e ad essa paragonando la spesa pel mantenimento dell'amministrazione, viene per questo solo fatto a scomparire quella proporzione del 30 per °/₀ che si accenna nella Relazione. Ma anche indipendentemente da questa considerazione, che basta per sè sola a scomporre tutti i calcoli fatti, le cifre dello specchietto rappresentano e rivelano veramente la condizione degli Economati? Quanto non sia così, risulta ad evidenza dalle seguenti notizie.

La Relazione comincia dal dichiarare che le rendite del patrimonio particolare (*dotazione fissa*) degli Economati generali ascendono a L. 1,136,874 73 e la rendita presunta dei beneficii vacanti a L. 2,277,533 59, sicchè gli Economati generali amministrerebbero complessivamente l'annua rendita di L. 3,414,405 32. Invece le rendite del patrimonio particolare sono di L. 1,488,831 75, e quelle dei beneficii vacanti di L. 2,908,428 71, sicchè complessivamente gli Economati amministrano l'annua rendita di L. 4,397,260 46.

Passando all'esame delle spese la Relazione non è meno infelice nella designazione delle cifre. Infatti le spese di personale sono esposte in L. 372,620, mentre in realtà sono di lire 398,445 57; quelle di amministrazione e di ufficio in L. 377,441 76, mentre in realtà ascendono solamente a L. 96,714 62, non potendo certamente considerarsi come spese di amministrazione le imposte, le riparazioni e simili spese cagionate da' patrimoni particolari degli Economati.

In conseguenza le spese suddette calcolate complessivamente dal relatore in L. 750,061 76 sono invece di sole L. 495,160 19.

Le spese a carico degli enti amministrati e della dote dei Regi Economati sono esposte dal relatore in L. 1,768,931 07, mentre secondo le colonne 7 e 10 dello stesso specchietto, che ha formato la base de' suoi studi, sarebbero di L. 2,049,027. Invece nè l'una, nè l'altra cifra corrisponde alla verità, poichè le spese fisse gravanti il patrimonio particolare degli Economati (*pensioni e sussidi annui, comprese quelle già a carico del Fondo spogli e sedi vacanti di Sicilia*) ammontano a L. 986,012 48 e quelle gravanti gli enti amministrati importano L. 1,612,294 30 e così complessivamente L. 2,598,306 78.

Finalmente per ispese di costruzione e restauro di chiese e per sussidi ai parroci e sacerdoti poveri la Relazione dichiara che si eroga la somma di L. 474,207, mentre effettivamente è destinata a questi usi la maggior somma di L. 593,500.

Dimostrata così l'erroneità di tutte le cifre complessive, risultanti dalla somma di quelle parziali che per ogni categoria sono esposte in ciascuno dei sette bilanci economali, è naturale che non possano non essere lontane dal vero tutte le parziali cifre suddette, e però sarebbe lavoro lungo quanto superfluo venir ciascuna di esse rettificando. Solamente non sarà inutile accennare che non è esatto quanto si dichiara in un'avvertenza posta a piè dello specchietto, che cioè il patrimonio particolare dei diversi Economati è gravato dal più al meno di debiti verso lo Stato e l'Amministrazione del Fondo del culto. Debiti verso lo Stato può dirsi che non esistano, inquantochè la somma di circa 300,000 lire (*non di lire 600,000*) pretesa dalla Direzione generale del Tesoro contro l'Economato generale di Napoli e ricordata nella detta avvertenza, non ha altra origine che la liquidazione dei conti delle disciolte Commissioni diocesane, liquidazione che, lungi dall'esser concordata, è formalmente impugnata dall'Economato, il quale alla sua volta sostiene di nulla dovere.

In ogni caso poi non può comprendersi come abbia potuto ritenersi opportuno far parola nella Relazione di un debito, che quando fosse dichiarato liquido, deporrebbe contro le Commissioni diocesane, che lo hanno lasciato in eredità all'Economato, non contro l'Economato che dovrebbe pagarlo. Ci ha solamente dei debiti degli Economati verso l'Amministrazione del Fondo pel culto per quote di concorso dovute dalle Mense vescovili vacanti; ma questi debiti sono perfettamente in relazione coi crediti che gli Economati medesimi hanno verso la Direzione generale del Demanio in dipendenza della liquidazione delle rendite dei beni ecclesiastici da convertirsi e del mancato pagamento di tali rendite.

Ricostituita così sopra dati veri ed esatti la condizione economica dell'Amministrazione della quale si tratta, casca naturalmente tutto l'edificio di induzioni, di calcoli e di censure che venne eretto nella Relazione. Cascato l'edifizio, altro non rimane che contemplarne in silenzio le rovine e por termine ad ogni discorso. Però non è possibile di finire senza aggiungere due osservazioni. L'una è, che con la Relazione si dichiara che, quando facesse difetto il patrimonio particolare del Regio Economato, le rendite amministrate basterebbero solamente al mantenimento degli amministratori. Intanto con la Relazione medesima si ammette che almeno una parte del patrimonio particolare è effetto di *risparmi*. Dunque prima che il patrimonio particolare ci fosse, sono stati possibili anche dei risparmi. Questo passato non è la condanna del calcolo fatto nella Relazione? L'altra osservazione è che anche quando l'esposizione finanziaria sugli Economati non fosse quella, che da quanto è detto innanzi viene dimostrata, ma fosse meno lontana dalla verità, quale illazione sarebbe legittima? Quella solamente che gli Economati generali sono nel fatto molto diversi da quello che dovrebbero essere, che lasciano molto a desiderare, che il ministero deve seriamente preoccuparsene. Ma la Relazione, se male non ci apponiamo, avrebbe dovuto dimostrare che l'Economato generale anche essendo quello che deve essere, anche corrispondendo pienamente al suo scopo ed alla sua missione, sia un'istituzione viziosa ed inaccettabile, perchè essa parla non al ministro, ma alla Camera, vuole giustificare non un provvedimento amministrativo, ma un progetto di legge.

Il compilatore della *Unità Italiana* ha commesso ieri una sbadataggine, della quale vogliamo avvertirlo pel suo meglio, sapendo quanto siano intrattabili su certi argomenti i fedeli che appartengono alla Chiesa di Dio e Popolo.

Esso ha stampato il seguente breve cenno sui fatti di Roma:

CARICHE ALLA BAIONETTA, ARRESTI, ECC. A ROMA.

Il giorno 11, sulla piazza e nell'interno della chiesa del Gesù, vi furono collisioni, pugni, bastonate e peggio tra i borghesi e i cosiddetti Caccialepri, accorsi a udire la predica di un padre Tommasi. Accorse la truppa, e caricò alla baionetta la folla. Fortunatamente, dice la *Libertà*, quelle cariche non produssero alcuna disgrazia. Ma i romani, ad ogni modo, cominciano a capir lo Statuto di Carlo Alberto.....

Fin qui tutto sta bene. Quello Statuto di Carlo Alberto anzi è tratto in campo con una grazia inimitabile, perchè, come tutti vedono, se non vi fosse quello sciagurato Statuto, i contendenti della chiesa del Gesù avrebbero avuto liberissimo il campo a trascorrere dalle parole e dai pugni alle coltellate, con grande vantaggio della civiltà, del progresso e della reciproca tolleranza.

Ma nella stessa pagina, un po' dopo, quel bravo compilatore ha messo la seguente notizietta:

Berna, 11. — Alla Tonhalle, in Zurigo, ove si celebrava la festa della pace germanica, furono eseguiti dal popolo diversi attacchi, e vennero lacerate l'immagine della Germania e le bandiere tedesche.

Nella notte fu assalito il Penitenziario per liberare i prigionieri che vi si trovavano, fra i quali, 16 ufficiali francesi. L'assalto fu respinto; i militari fecero fuoco. Individui innocenti, nelle case circostanti, furono feriti ed uccisi. L'ambasciatore germanico ha invocata la protezione della Germania.

Come va che qui non ha tratto in campo lo statuto di Carlo Alberto?

Eppure, i suoi lettori, per quanto siano disattenti, troveranno che, con un po' d'ingegno, si avrebbe potuto, se non sulle spalle di Carlo Alberto, almeno di qualche altro sovrano, mettere la colpa dei fatti accaduti a Zurigo, e le schioppettate, e le ferite, e le morti che si lamentarono in quel beato cantuccio d'una repubblica.

Il fatto è che i governi, siano pur repubblicani o monarchici, hanno tutti uno stesso ed unico metodo per curare le malattie acute del corpo sociale a cui sono preposti. Parliamo dei governi liberi. Sintanto che si discute, ordinariamente si lascia che si discuta, e si fa pro di quelle verità che dalla discussione emergono chiare e provate. Quando invece le popolazioni si lasciano prendere dal capogiro e da malvagie insinuazioni, e vogliono correre in piazza a far baccano, in allora bisogna mandare subito in quel posto guardie e soldati per impedire possibilmente le pazzie.

Si ha un bel predicare contro gli emetici, contro i salassi e contro l'amarezza di certi rimedi; ma, sin quando vi saranno indigestioni, flogosi e febbri, i medici dovranno sempre ricorrervi.

Guardiamo in Francia il recente decreto del gen. Vinoy, con cui sopprime una mezza dozzina di giornali. Rimontiamo al 1800, e troveremo che lo stesso decreto l'hanno fatto tutti i governi repubblicani o monarchici che si sono succeduti in quel paese.

La malattia però della stampa è speciale alla Francia, bisogna riconoscerlo. Tutti i paesi liberi hanno una stampa eccessiva che esprime ordinariamente le opinioni sia d'una setta, sia d'una minoranza astiosa, cui non sorride la speranza di poter un giorno persuadere il maggior numero e di esprimere perciò un'opinione atta di governare. È precisamente il caso della Francia, dove non crediamo che le opinioni dei signori Rochefort, Pyat e Flourens abbiano una prospettiva diversa da quella di cui godono i nostri giornali ultra. Ma mentre in Inghilterra, in Italia, in Isvizzera questi giornali possono esistere senza minacciare la quiete del paese ed il regolare sviluppo della libertà, pare che in Francia costituiscano un pericolo imminente, contro cui bisogna ricorrere al solito rimedio della soppressione.

È uno spauracchio che si fanno i governi? Pure ve ne furono di coraggiosi. Il governo dell'imperatore volle provare a lasciar libero il corso alla malattia. L'esperimento non ha potuto durare quanto bastava per poter conchiudere se fosse o no guarita; è certo però che quell'esperimento ha prodotto un senso di nausea che ancora non è passato. Il signor Thiers, a quanto pare, non è uomo da tollerare quello che Napoleone III ha tollerato.

MANIFESTO DEL GOVERNO FRANCESE

Si legge nel *Journal Officiel* di Parigi del 10:

Al momento in cui stanno per aprirsi i negoziati che ci condurranno alla conclusione d'un trattato di pace definitivo, ciascuno di noi deve penetrarsi della gravità della nostra dolorosa situazione e dell'importanza capitale dei penosi doveri ch'essa c'impone. Noi attraversiamo una delle più crudeli prove che possa essere inflitta ad una nazione. Noi non possiamo salvarci che mediante il buon senso e la volontà di finirla colle debolezze e colle chimere.

Dopo avere stoltamente abdicato a profitto di un potere infatuato di sè stesso, la Francia ha riconosciuto troppo tardi ch'essa era condotta all'abisso; ora ch'essa vi è caduta, deve cercare la forza, per uscirne, soltanto in sè medesima. Perciò essa si è tosto costituita in repubblica, perchè la repubblica, cioè il governo di tutti da parte di tutti e per tutti, può soltanto unire gli animi e prepararli ai sagrifizi necessari. Sarebbe quindi un delitto contro il paese attaccarlo con intrighi o violenze aventi per iscopo il successo di una minoranza monarchica o dittatoria. Non sarebbe un piccolo delitto seminare la divisione, fomentare torbidi, creare agitazioni a profitto di alcuni ambiziosi. Noi siamo in un'ora in cui il più grande patriotismo consiste nel sottomettersi alla disciplina sociale ed all'obbedienza delle leggi. Coloro che le trasgrediscono con leggierezza divengono pubblici nemici, meritando dapprima la severità dell'opinione, quindi la repressione legale. Coloro che vogliono il mantenimento della repubblica ed il ritorno alla prosperità devono volere anche il lavoro regolare, l'ordine nelle vie, l'obbedienza ai capi legittimi, il rispetto del diritto di tutti. Al contrario, predicare e praticare il disprezzo alle leggi, disonorare la stampa coll'ingiuria e la calunnia, sostituire poteri occulti all'autorità legale, è far opera di colpevoli cittadini, è lo stesso che rovinare la repubblica e ricondurre il dispotismo.

È anche peggio, è un prolungare l'occupazione straniera e forse esporci ad un'occupazione più completa e terribile. Bisogna, infatti, considerare la nostra situazione senza illusioni. Noi fummo vinti. Quasi la metà del nostro territorio è stata in potere di un milione di tedeschi; essi ci hanno imposto l'indennità enorme di cinque miliardi; essi non abbandoneranno il loro pegno prima di esser stati pagati. Ora, noi non possiamo trovare risorse che a forza di economia, di saggezza e di buona condotta. Noi non abbiamo un minuto da perdere per rimetterci al lavoro, nostra sola salvezza ed è in questo momento supremo che avremmo la triste follia di abbandonarci a discordie civili? Noi soffriremmo che alcuni uomini incapaci di dire ciò ch'essi vogliono turbino la città con intraprese colpevoli! Facciamo un appello alla ragione dei nostri concittadini, e siamo certi che essa renderà impossibili siffatti tentativi.

I nostri negoziatori dovranno discutere gravi, difficili, dolorose quistioni. Con quale autorità potranno essi farlo, se si ripete loro questa obbiezione posta tante volte dai nostri avversari: Voi non siete un governo; siete insultati, disobbediti, tenuti in iscacco, non potete dare alcuna seria garanzia di stabilità. Se, allorquando si riuniscono per trattare, i nostri negoziatori hanno da temere sedizioni, essi non riusciranno, come il 31 ottobre, allorchè la sommossa dell'Hôtel-de-Ville ha autorizzato il nemico a rifiutarci l'armistizio che ci avrebbe potuti salvare.

Oggidì ancora, noi abbiamo bisogno di tutta la nostra forza per lottare contro un avversario abile e vittorioso; questa forza noi la attingeremo sopratutto nell'opinione, che non ci sarà favorevole eccettochè se sapremo conciliarla colla nostra unione, la nostra saviezza, la nostra dignità nella sciagura. Giammai una nazione ha avuto un interesse più diretto a praticare le vere virtù civiche. È per averlo dimenticato che soffriamo e dalla stessa grandezza del male che ci opprime, dobbiamo comprendere la necessità assoluta di approfittare della lezione e di mettere la nostra salvezza nella cognizione e nel rispetto del nostro dovere.

Il governo impegna il suo onore a fondare la Repubblica, egli la difenderà energicamente, col fermo proposito di darle per base il credito, senza cui la ricchezza pubblica non può rinascere; il mantenimento dell'ordine e l'esecuzione delle leggi, soltanto, mediante i quali egli potrà preparare un'êra di riparazione e di pace.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal officiel* del 10:

« Con decreto del presidente del Consiglio, capo del potere esecutivo della repubblica francese, il sig. Baude, ministro di Francia in Atene, il sig. generale Caillé, il sig. di Goulard, membro dell'Assemblea nazionale, ed il signor Declercq, ministro plenipotenziario, furono nominati plenipotenziarii incaricati di negoziare coll'impero germanico il trattato definitivo di pace.

« Il ministro degli affari esteri ha notificato questa scelta, il 7, al sig. cancelliere dell'impero, pregandolo di nominare i plenipotenziarii della Germania e di determinare nel più breve tempo il giorno dell'apertura dei negoziati. »

La *Gazzetta d'Augusta* annunzia ormai come fatto compiuto che il circolo alsaziano di Wissemburgo venne ceduto alla Baviera, in parte per la ragione che quel territorio apparteneva una volta al Palatinato del Reno, in parte per compenso del territorio ceduto alla Prussia nel 1866. Il circolo suddetto ha un'estensione di 9 1/4 miglia quadrate, con una popolazione di 52,597 anime. Il territorio annesso alla Prussia nel 1866 fu il distretto di Gersfeld-Orb (10 miglia quadrate e 36,000 anime). L'Alsazia e la Lorena, senza il circolo di Wissemburgo) hanno 250 miglia quadrate ed una popolazione di 1,580,000 anime.

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente di Parigi, in data del 10:

« La causa dell'ordine ha ricevuto un aiuto inaspettato. Un certo numero di donne coraggiose salirono ieri le alture di Montmartre e costrinsero colla forza gli uomini ammogliati ad abbandonare i loro posti di guardia. Questo movimento va diffondendosi.

« Il gen. d'Aurelles ha avuto ieri un colloquio coi comandanti del 4° settore e ripetè l'assicurazione ch'egli appoggerebbe sinceramente la repubblica. In conseguenza di questa dichiarazione e del manifesto repubblicano del *Journal officiel*, gl'insorti più moderati sembra vogliano cedere.

« Si dice che a Ville d'Auvray sia avvenuta una collisione fra l'artiglieria della guardia mobile ed i prussiani. Questi ultimi sarebbero stati gli aggressori, ma i francesi, benchè disarmati, sarebbero riusciti a togliere le spade ai prussiani; intervennero degli ufficiali tedeschi e fecero arrestare alcuni dei loro soldati.

« Questa sera vi sarà una riunione dei comandanti della guardia nazionale nella via J. J. Rousseau.

« Il primo distaccamento di marinai (2000 uomini e 3 ufficiali) partì da Parigi ieri diretto a Lione. Essi furono molto applauditi. Il sig. Rochefort è pericolosamente malato a Bordeaux. »

Ecco in quali termini il *Vengeur* del signor Pyat (uno dei giornali soppressi) invita l'Assemblea nazionale a venirsi ad installare a Parigi:

Si parla di trasferire l'Assemblea nazionale a Versailles. È la città degli Stati generali. Il posto è ancora caldo del prussiano. Dove si può star meglio? I traditori che hanno consegnato la Francia, non possono risiedere in un luogo migliore del palazzo di Luigi XVI, ancora pieno delle alte tradizioni monarchiche e dei nobili segreti dell'armadio di ferro. Essi vi troveranno la polvere dei loro antenati e l'esempio delle loro virtù....

L'Assemblea dei notabili a Versailles. Ombra dell'Austriaca, sii vendicata! Antonietta od Augusta, il nome non importa! La gotica Germania ritrova i suoi Bouillé e la sua orda di traditori e di re congiurati contro la rivoluzione. Madama *Veto*, la straniera, la reazione minaccia un'altra volta la Francia e la Repubblica.

Popolo di Parigi, rammentati del *Ça ira!*

L'Assemblea rurale teme Parigi. È naturale. Essa la teme e l'odia come la Repubblica. Essa teme ed odia il popolo di Parigi, quanto ama il re, re di Francia o di Prussia, non importa, purchè sia il re. Perciò essa lo va a piantare lontano dalle sponde fiorite, bagnate dalla Senna, il re di Senna ed Oise, nel bosco di Ville-d'Auvray. Egli starebbe meglio nella foresta di Bondy....

No, non vi sarà abbastanza fango nelle vie di Parigi per accogliere convenientemente i signori deputati, inviati come rappresentanti del popolo, partiti come cittadini francesi e che ritornano ora con un re di più e due provincie di meno, con una pace infame che fa di Parigi un sobborgo di Berlino e della Francia un regno vassallo del santo impero tedesco.

Non è a Versailles che bisogna trasportarli, è a Cajenna!

Telegrafano al *Diario di Barcellona*:

« *Madrid*, 10 *marzo*. — Si tratta di formare un campo militare vicino a Madrid.

« Si dice che il governo proporrà alle Cortes un'amnistia. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 10 *marzo*. — Si può considerare la vertenza di Montmartre come terminata. Da una parte le guardie nazionali che montavano la guardia intorno ai cannoni si stancano di questa piccola insurrezione platonica, ed il loro numero diminuisce ogni giorno, e d'altro canto pare che si sia d'accordo per riunire, in via di transazione, tutti i cannoni della guardia nazionale in un parco comune, la cui custodia sarebbe affidata all'artiglieria, ed ai battaglioni della stessa guardia nazionale per turno.

A questo risultato contribuì grandemente una nota del *Journal officiel* d'ieri, lodata da tutti i giornali moderati, la quale afferma seriamente l'intenzione di fondare la repubblica. Essa ha disarmato tutte le persone di buona fede, del partito repubblicano, anche avanzato. Un manifesto rosso, affisso stamane per chiedere che la guardia nazionale nomini dei delegati, i quali sarebbero i suoi veri capi, fu accolto con indifferenza; e, in fin dei conti, che i cannoni siano in questo od in quell'altro luogo, Parigi non fu mai più profondamente tranquilla. Ciò malgrado, in provincia si continua ad affermare che qui i disordini sono gravi, e l'Assemblea nazionale dichiara energicamente che la sua sede dev'essere altrove che a Parigi.

Il signor Thiers, uomo di buon senso, il quale intende quanto è ridicolo questo terrore della provincia, concede che l'Assemblea si trasferisca a Versailles, che è una tappa verso Parigi; ma credo di potervi assicurare che i signori Picard, ministro dell'interno, e Giulio Favre, ministro degli esteri, sono decisi di dare le loro dimissioni, se non si vuole accettare almeno Versailles come transazione.

Ma il conflitto non riguarda questo solo punto. L'Assemblea ha la pretensione di far revocare i prefetti nominati dal governo del 4 settembre, mentre d'altro canto i repubblicani esaltati si lagnano che quei prefetti non fossero altro che prefetti dell'impero *leggermente modificati*. Io credo che il signor Thiers non cederà, e non sarebbe impossibile, quantunque strano, ch'egli presentasse le sue demissioni per essere troppo liberale rispetto ad una Assemblea eletta dal suffragio universale.

La demissione di Vittor Hugo ha qui prodotto grande impressione, tanto più ch'essa, assicurasi, dovrà essere seguita da quella di tutti i membri della sinistra. Mentre si lamenta che Vittor Hugo abbandoni l'Assemblea, gli uomini spassionati ed imparziali gli sono però grati per aver egli protestato contro l'ingratitudine dell'Assemblea verso il generale Garibaldi, che venne spontaneamente in aiuto della Francia.

Una divisone dell'esercito del Nord è entrata in Parigi. Fra breve l'effettivo della guarnigione sarà portato a 40,000 uomini, e sarà più che sufficiente per reprimere qualunque tentativo di sommossa.

La pace che abbiamo dovuta subire, lascia in Francia un grave fermento di rancore.

L'Accademia di medicina ha sospeso i posti che erano occupati dai membri corrispondenti della Germania.

È avvenuta una gravissima disgrazia alla stazione di Puteaux. Due convogli si scontrarono; uno di essi conteneva dei feriti prussiani e i 19 vagoni de' quali era composto furono schiacciati con tutti gli ammalati che trasportavano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, con il quale è soppresso uno dei due posti di direttore della clinica medica presso la R. Università di Torino, cui è annesso l'assegno annuo di lire ottocento.

Lo stipendio dei due assistenti alla clinica medica, presso la R. Università di Torino, è portato da lire settecento cinquanta a lire mille a cominciare dal 1° marzo p. v.

È instituito un posto di servente presso il laboratorio clinico della R. Università di Torino, collo stipendio annuo di lire trecento.

2. Un R. decreto del 19 febbraio a tenore del quale, sul credito straordinario di lire diciassette milioni, approvato colla legge del 3 febbraio 1871, n° 33 (serie 2ª), è ordinata una prima assegnazione:

Di lire cinque milioni, da inscriversi nel bilancio 1871, del ministero dei lavori pubblici, in apposito capitolo n° 48 *bis, trasporto della capitale da Firenze a Roma (lavori per l'adattamento dei locali)*;

E di lire ottocento quarantacinque mila ottocento, da inscriversi nel bilancio 1871 fra i diversi ministeri, giusta la tabella annessa al presente decreto e colla denominazione: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma (indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale; spese di trasporto di mobili e carte d'ufficio ed altre accessorie)*.

3. Un R. decreto del 19 febbraio con il quale, per poter concorrere ai posti d'assistente alle cliniche speciali universitarie, è necessario che gli aspiranti abbiano superato gli esami del 5° anno del corso medico-chirurgico siano inscritti all'anno 6°

4. La nomina di due applicati di porto.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del marchese V. Torrearsa

Tornata del 14 marzo.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

2. Discussione del progetto di legge per rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana.

Pres. dà la parola al senatore Angioletti.

Angioletti dice che non vuol fare un nuovo discorso, ma sibbene rettificare alcune asserzioni degli oratori che sorsero a combattere quanto egli disse giorni sono.

Il ministro della guerra, dice l'oratore, affermò che mentre mi studio di costituire un esercito più numeroso e forte che l'attuale non sia, col sistema di reclutamento da me proposto, non riesco che ad avere un esercito meno forte e meno utile che non lo sia attualmente. Dai 250,000 uomini di leva annua, tanto il ministero quanto io ne scartiamo soltanto 100,000 per liste di estrazione, per riforma e per renitenza. Dai 150,000 uomini che rimangono, il ministro ne detrae 60,000 per ragioni legali, e divide gli altri 90,000 in due categorie, cioè: la prima composta dei 60,000 uomini più abili, e la seconda dei 30,000 meno abili. Io invece vorrei che tutti i 150,000 uomini annui facessero parte dell'esercito, e li dividerei pure in due categorie, la prima delle quali comprenderebbe i 60,000 uomini più abili, e la seconda gli altri 90,000. Dopo avere svolte alcune altre considerazioni a sostegno del progetto da lui formulato, l'oratore termina invitando il ministro ad introdurre non lievi modificazioni nel suo progetto già stato modificato dall'ufficio centrale.

Pres. dà la parola al senatore Rossi Alessandro.

Rossi, premettendo di avere studiato lo spirito della legge nella dotta relazione che la precede, e di avere attentamente assistito alla discussione cui diè luogo in questi ultimi giorni, aggiunge che gli parve troppo dura, e che teme assai la sua durezza debba renderne oltremodo difficile la esecuzione. Egli pure, al pari del suo collega Cambray-Digny, si preoccupa degl'interessi economici della nazione, che gli sembra sieno tenuti troppo in non cale dal progetto di legge che si discute. Una nazione non la si rende militare con una legge, e fa d'uopo studiarne prima le tendenze ed i bisogni. Il torre la esenzione dal servizio militare è ottimo provvedimento, ma dall'esenzione all'obbligo assoluto v'ha una gran differenza, nè è agevole l'alterare tutto ad un tratto le condizioni di una nazione come l'italiana.

La nazione armata, o l'armata nazione, come disse ieri il generale Pastore, non la si vide peranco a funzionare altrove che in Prussia, ed anche là non fu attuata se non dopo gravi e lunghe difficoltà, che non si possono superare se non in una lunga serie di anni. La nuova milizia provinciale, dice l'oratore, io temo debba essere onerosa assai più che non utile allo Stato. Nella legge militare prussiana sono contemplati molti più casi di esenzione dal servizio militare che non nella nuova legge che si vuole attuare fra noi. A me poco o nulla preme che si faccia una distinzione tra militarismo, nazione armata ed esercito, quando questi tre elementi costituiscono la nazione. La sola necessità della quale io sia convinto si è che, tutti gli uomini atti a portare le armi possano tutelare efficacemente la sicurezza e la indipendenza della patria, ma non desidero si raggiunga questo scopo sconvolgendo le nostre condizioni sociali e danneggiando i nostri interessi economici. In massima, io accetto il principio dell'abolizione della esenzione, ma sostengo il principio della surrogazione condizionale, particolarmente riguardo al passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria. Se poi questa mia proposta non verrà accettata, io sarò favorevole agli arruolamenti per un anno, ed appoggerò tutti gli emendamenti che abbiano per iscopo di mitigare gli obblighi ed i pesi imposti dalla legge che si sta discutendo.

Pastore (membro dell'ufficio centrale) ripetendo presso a poco quello che già disse, insiste nel biasimare il sistema adottato per la formazione delle seconde categorie. Dichiara di non essere favorevole al sistema che vorrebbe costituire un esercito eccessivo, perchè non di rado avviene che la quantità nuoce alla qualità. Ricorda, finalmente, che il generale Changarnier ha detto molto assennatamente che, negli eserciti, quanto più le proporzioni aumentano, tanto più diminuiscono le inferiorità numeriche.

Musio dice essere errore il credere che, per creare uno spirito solidamente vittorioso, occorra fondarlo sopra il feodalismo aristocratico prussiano. Alessandro, Cesare e Napoleone I ne forniscono chiarissime ed indiscutibili prove. Un altro e grave errore si è quello di credere che occorra prendere a prestito agli stranieri un ordinamento militare. Per avere un buon ordinamento militare basta mantenere il nostro migliorandolo, poichè per l'avvenire, come per lo passato, noi troveremo nel nostro esercito i soldati della patria, della libertà e della vittoria.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore.

Menabrea (relatore) parla a lungo difendendo la istituzione della seconda categoria ed il complesso della legge, e rammentando i molti appunti che vi fecero i generali Pastore ed Angioletti, nonchè altri senatori, osserva che non è la cosa la più facile del mondo il fare una legge che possa andare a genio a tutti. Questo progetto di legge, egli dice, ad alcuni parve troppo duro e ad altri troppo mite, ma a vero dire non è poi altro che un mezzo termine consentaneo alle esigenze del paese ed ai bisogni dell'esercito. L'armamento è cosa urgentissima, a cui fa d'uopo provvedere senza porre tempo in mezzo, se si vuole, come si deve volere, ch'esso non sia per nulla inferiore agli eserciti stranieri, e che l'Italia si metta in condizioni tali da non lasciarsi cogliere inerme quando meno ci pensi da inattesi avvenimenti.

Musio, Angioletti e **Mezzacapo** parlano brevemente per fatti personali.

Ricotti (ministro della guerra) rispondendo al senatore Angioletti osserva che le sue proposte sono quasi identiche a quelle della legge francese del 1867.

Pres. dà lettura del seguente articolo 1° del progetto di legge per modificazioni alla legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito:

« Art. 1. Nella legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito sarà introdotto il cambiamento di denominazione seguente:

« Ferma *temporanea* invece di ferma *provinciale*. »

Vigliani propone che questo primo articolo sia trasportato dopo l'articolo 6.

Cantelli propone che nella legge si dica ferma *permanente* invece di ferma *d'ordinanza*, e ferma *temporanea* invece di ferma *provinciale*, e presenta il relativo ordine del giorno.

Pastore desidera che, per distinguere l'armata di mare da quella di terra, quando si parla della prima, si aggiungano sempre le parole: *di mare*.

Cambray-Digny appoggia la proposta del senatore Cantelli, e dal canto suo propone che, alla parola *assento*, si sostituisca quella di *arruolamento*.

Pres. domanda se la mozione del senatore Cantelli sia appoggiata.

È appoggiata.

Pettinengo vorrebbe che si conservassero le denominazioni di reggimenti d'*ordinanza* e *provinciali*, perchè sono consacrate dall'uso e dalle tradizioni, ma si unisce al senatore Cambray-Digny nel desiderare che la parola *assento* sia rimpiazzata da quella di arruolamento.

Vigliani propone un emendamento conforme a quanto disse il senatore Pettinengo riguardo alla denominazione dei reggimenti.

Menabrea (relatore) chiede che gli emendamenti dei senatori Cantelli e Vigliani siano trasmessi alla Commissione.

Il Senato aderisce.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri.

Tornata del 14 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Pres. Continua la discussione dell'art. 16 del quale do nuovamente lettura:

« È fatta rinuncia dal governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia, ed in tutto il regno al diritto di nomina, presentazione o proposta, sinora esercitato da esso in forza di concordato, di legge o di consuetudine, nella collazione di benefizi maggiori.

« I vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

« Ai benefizi maggiori e minori non possono essere nominati se non cittadini del regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

« Nella collocazione dei benefizi di patronato regio nulla è innovato. »

La parola spetta al deputato Pisanelli.

Pisanelli esamina le obbiezioni sollevate contro questo articolo da vari oratori.

Comprende che contro di esso si potessero elevare serie ragioni, ma crede che a chi voglia freddamente considerare la questione non possa venire seriamente in mente di respingere questo articolo dopo gli ultimi eventi che hanno trasformato il Papato.

Dimostra l'oratore che i vincoli che univano lo Stato alla Chiesa furono sempre fatali ad entrambi questi corpi e dannosi ai popoli. È ormai dimostrato a sufficienza che l'ingerenza dell'autorità civile nelle cose della Chiesa è di pregiudizio ai nuovi principii che informano oggi il reggimento degli Stati liberi.

Osserva per incidenza esservi la possibilità che al ministero di grazia e giustizia vada un israelita od un protestante, e dimostra in quale imbarazzo egli si troverebbe qualora dovesse esercitare il suo ufficio di presentazione dei vescovi.

Non comprende come oggi si abbia tanto timore per le conseguenze della libertà della Chiesa, e non lo trova giustificato in chi ha sempre proclamato di avere fede nella libertà e nella santità del diritto nazionale.

Come mai, dopo avere avuto il coraggio di atterrare il potere temporale, si indietreggia oggi dinanzi alla prima conseguenza logica e necessaria che doveva derivarne?

L'oratore non divide questi timori, perchè crede che la Chiesa si ritemprerà all'ombra della libertà.

Non è possibile che la Chiesa rimanga immobile quando sia lasciata a se stessa; essa dovrà forzatamente cedere alla corrente del progresso della società civile.

Termina pregando la Camera ad approvare l'articolo.

Sineo propone e svolge il seguente emendamento:

« È fatta rinuncia dal governo al diritto di nomina, presentazione o proposta nella collazione dei benefizi maggiori in tutte le diocesi nelle quali l'elezione dei funzionari ecclesiastici sarà restituita al clero ed al popolo. »

L'oratore sostiene che il Papato non è la Chiesa ma che esso si è soprapposto con arte e con malizia alla Chiesa la quale non è che l'universalità dei fedeli. Dimostra come l'elezione dei funzionari ecclesiastici debba essere restituita al clero ed al popolo. In tutte le diocesi in cui ciò avvenga lo Stato deve abbandonare il diritto di nomina; dove queste elezioni non si facciano dal clero e dal popolo, lo Stato come rappresentante dell'universalità dei fedeli deve conservare quel diritto.

Aggiunge che ove il suo emendamento non venisse accolto egli si associerebbe a quello del deputato Crispi.

Pescatore propone e svolge il seguente emendamento:

« Nelle nomine alle sedi episcopali vacanti il governo accetterà le raccomandazioni che gli vengano fatte con libera votazione dalle assemblee dei canonici e dei parroci della diocesi, convocati a tal fine dal vicario capitolare.

« In difetto di tali raccomandazioni, il governo continuerà ad esercitare liberamente il diritto di nomina, presentazione o proposta, secondo le norme vigenti.

L'oratore sostiene che fra il Ministero e la Commissione non c'è quell'accordo che taluni credono. Le dichiarazioni del ministro e quelle del relatore non si conciliano affatto.

Sostiene poi che lo Stato non deve abbandonare tutti i diritti nelle cose della Chiesa.

I rapporti nei quali questi due enti si trovano non vogliono essere disconosciuti. La Chiesa è nemica irreconciliabile dello Stato, ed eserciterà inevitabilmente, a danno di questo, le libertà infinite ed illimitate che ora le si vogliono concedere.

Non basta il desiderio di un grande progresso compiuto a persuadere i legislatori ad accettare questa libertà. Le grandi conquiste nel campo della civiltà e del progresso non si fanno che per gradi, nè devesi essere così sconsigliati di sfidare impunemente la guerra della Chiesa, la quale non si limita ad esercitare soltanto un potere spirituale, ma esercita pure un vero e proprio governo morale che si collega al progresso ed all'incivilimento della società.

Tutti siamo d'accordo che lo Stato non deve curarsi se il vescovo che viene eletto ha tutte le qualità ed i titoli ecclesiastici che gli sono necessari, ma si dovrebbe in pari tempo pensare che lo Stato deve preoccuparsi dell'influenza morale che questo vescovo eserciterà sul popolo, dopo nominato.

Secondo l'oratore tutte le leggi, di qualunque genere esse sieno, devono rappresentare *les rapports nécessaires des choses*. Ora è impossibile sostenere che l'articolo 13 che si sta discutendo corrisponda a questo assioma.

Due sono i principi che formano la base di ogni società civile: il principio religioso e quello del diritto di libero esame. Questi due principii sono destinati a combattersi a vicenda. Non è dunque disarmandosi che la società civile può consolidare la libertà ed il principio vitale in forza del quale essa esiste.

Pres. annunzia che il numero degli iscritti è esaurito. Ora rimangono ancora da svolgere alcuni emendamenti. Chiede al relatore se la Commissione accetta qualcuno di questi emendamenti.

Bonghi (relatore) dichiara che la Commissione non ne accetta nessuno.

Piolti de' Bianchi espone alcune considerazioni per spiegare le ragioni che lo indussero a presentare assieme ad alcuni suoi colleghi un controprogetto ispirato a criteri affatto diversi di quelli dai quali partì la Commissione.

Egli propugna la formazione delle Congregazioni parrocchiali e diocesane come corpi morali dotati della facoltà di possedere e di acquistare, con diritto di eleggere i parroci ed i vescovi. Mano mano che vengono istituite le Congregazioni cesserebbero di esistere le fabbricerie, gli economati regi, gli *exequatur*, i *placet* e l'appello *ab abusu*.

(La Camera è disattenta)

Interlandi propone di sospendere ogni deliberazione intorno alla legazia apostolica di Sicilia fino dopo la votazione dell'articolo 17.

Questa proposta non è approvata.

Bonghi (relatore) dice che sarà brevissimo perchè ora dopo gli oratori che hanno parlato tanto lungo non c'è che un modo per distinguersi ed è quello di essere molto concisi. (*Si ride*)

Ripete che la Commissione non può accettare nessuna delle proposte, emendamenti o controprogetti che furono svolte sopra questo articolo 16.

L'oratore passa brevemente in esame i principali e più sostanziali fra gli argomenti addotti dagli avversari, e trova che alcuni di essi si fondano sopra errori di giudizio e di fatto. Dimostra che la Commissione ha studiato tutti i sistemi messi innanzi in questa discussione, ma di averli abbandonati dopo maturo esame.

Il sistema che essa propone e sostiene è secondo la maggioranza della Commissione il solo logico, chiaro e ben definito. Esso parte da un concetto di libertà al quale tutti debbono rendere omaggio. Dissipa i timori di coloro che da questa legge non vedono derivare che inconvenienti e pericoli per la società civile dimostrando come essi vengano grandemente esagerati.

Tutte le considerazioni giuridiche e storiche elevate contro il progetto, non valsero a far mutare avviso alla Commissione, perchè queste considerazioni invece di avere in mira lo scopo grande e complesso della questione, non partivano che da fatti speciali o ad essi si riferivano. Trattasi con questa legge di fare un grande progresso, ma certo ciò non si ottiene senza sforzo e senza una risoluzione decisa di progredire arditi sulla via della libertà e della civiltà.

Del resto sarebbe strano invero, che noi ricusassimo agli altri ciò che abbiamo sempre invocato per noi.

La libertà della quale noi abbiamo bisogno, la libertà che abbiamo sempre invocato e che abbiamo finalmente conquistata non può da noi essere negata ad altri, essa non è prigilegio nostro ma patrimonio comune di tutti, e lasciandone fruire anche la Chiesa, noi non avremo che reso omaggio al nuovo diritto in forza del quale noi esistiamo.

L'oratore passa poi rapidamente in rassegna le vicende per le quali passò, ed espone con dottissimi argomenti, ai quali però non ci riesce tenere dietro, che l'Italia, per essere conseguente a se stessa e per sua stessa utilità, deve spogliarsi di ogni ingerenza nelle cose attinenti alla Chiesa, la quale ha bisogno di ringiovanire e di ritemprarsi alle fonti della libertà e del progresso.

Vi sarà forse una lotta, ma essa gioverà all'Italia: e noi saremmo vigliacchi se non accettassimo la battaglia, ma più vigliacchi ancora saremmo ove non scendessimo in campo risoluti a vincere. (*Viva approvazione*)

Pres. Ora dunque si procederà ai voti.

La Camera respinge la proposta di votare prima l'emendamento Piolti de Bianchi, poi quella dell'on. Pecile-Arrivabene, e finalmente anche la proposta Sineo.

Mancini si associa alla proposta Pescatore.

Pres. mette ai voti questa proposta.

È respinta.

Ercole ritira la sua proposta.

La Camera approva la prima parte del primo comma dell'articolo 16, che abolisce la legazia apostolica in Sicilia.

È pure approvata la seconda parte del primo comma.

Viene quindi messa ai voti un'aggiunta al primo comma proposto dal deputato Mancini.

È respinto.

La Camera approva quindi le altre parti dell'art. 16.

Visconti-Venosta presenta un progetto di legge.

Pres. annunzia una domanda d'interrogazione del deputato Maiorana-Calatabiano al ministro delle finanze, intorno alla presentazione del bilancio definitivo del 1871.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, martedì, ricorre il giorno natalizio di S. M. il Re e del Principe ereditario. Buon numero di edifizi sono imbandierati.

—

Mercoledì, 15, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo nello stabilimento Ciacchi, via Jacopo Diacceto, N. 10, la solenne apertura della prima esposizione nazionale di lavori femminili.

Alla solenne inaugurazione della mostra interverranno, come delegati di S. M. il Re, le LL. EE. il comm. Cesare Correnti, ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, ed il comm. avv. Stefano Castagnola, ministro, segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Saranno presenti tutte le autorità civili e militari, i dignitari dello Stato, i segretari generali dei ministeri, il presidente della Camera di commercio ed arti, ed una rappresentanza della guardia nazionale.

I rappresentanti di S. M. saranno ricevuti all'ingresso del palazzo dell'Esposizione dal signor comm. Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze; da S. E. il principe don Tommaso Corsini, deputato al Parlamento; dal cav. commend. Rubino, vice-presidente del Comitato; dal conte comm. Demetrio Carlo Finocchietti, presidente della Commissione d'ordinamento dell'Esposizione; dal sig. cav. prof. Cesare Parrini, segretario del Comitato centrale; dal signor Cesare Jacopo Ciacchi, segretario della Commissione d'ordinamento dell'Esposizione.

Dopo data lettura del decreto Reale che delega a rappresentare S. M. i due ministri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio, dopo un discorso di Sua Eccellenza il principe don Tommaso Corsini, dalle LL. EE. i ministri sarà quindi proceduto alla solenne inaugurazione della mostra.

Il pubblico sarà ammesso a visitarla alle ore 3 pom.

—

Si dimanderebbe alla Direzione locale delle Poste, se non è possibile destinare una delle tante finestre che restano chiuse, per la distribuzione delle lettere raccomandate ed assicurate dirette ai ministeri ed altri dicasteri pubblici. Il pubblico che paga, è costretto a dover attendere ogni mattina che sia dissipata quella folla di uscieri, foderati del loro rispettivo uomo di fatica, che vengono a ritirare i numerosi pieghi diretti a questo od a quel dicastero, prima di potersi affacciare allo sportello per avere ciò che desidera. Dal momento che anche per le lettere semplici questa separazione si è trovato necessario di farla per lasciare appunto che i signori uscieri e loro domestici abbiano ad essere serviti prontamente, e che anche il povero *Pantalon* (come si dice a Venezia), che è il pubblico pagante, non faccia troppo lunga anticamera, perchè non si potrebbe applicarla anche al servizio delle lettere e pieghi raccomandati ed assicurati?

—

Da alcuni giorni si leggevano nelle vie di Firenze iscrizioni sovversive. La Questura si pose attivamente in traccia degli autori i quali finalmente furono scoperti e sono Guido B... e Baldassarre S... individui pregiudicati e sospetti in genere di furti. Il secondo fu arrestato, il primo è riuscito finora a nascondersi, ma si spera di averlo fra breve nelle mani.

—

Antonio Bucciotti, uno dei veterani della Reale Compagnia Sarda, è fra noi, e col concorso della signorina Clelia Gros e di altri dilettanti darà la sera del 28 corrente, al teatro Nuovo, una rappresentazione a proprio benefizio. Il Bucciotti fu, nelle sue parti, un valente artista; ora più che settuagenario, si procura onestamente con queste rappresentazioni, i mezzi per passar meno male la vecchiaia. E noi siamo certi che anche in questa occasione il pubblico fiorentino darà prova d'animo gentile e filantropico.

—

Nella sala Brizzi e Niccolai avrà luogo un gran concerto vocale e istrumentale dato dal pianista cav. Alfonso Holstein la sera di venerdì 17 marzo a ore 8 1/2. Ecco il programma:

Thalberg. Fantasia sopra la *Sonnambula*, eseguita dal signor Holstein. — *Beethoven.* Sonata in *fa*, violino e pianoforte, Cattermole e Holstein. — *Verdi.* Romanza della *Forza del Destino*, cantata dalla signora Adelina Briano. — *Id.* Aria *Don Carlos*, cantata dal signor Belletti. — *Holstein.* Gran fantasia sull'opera *Roberto Devereux*, eseguita dall'autore. — *Fumagalli.* Duetto di concerti per due pianoforti sull'opera *Roberto il Diavolo*, eseguiti dai signori Taddeucci e Holstein. — *Raff.* Cavatina e tarantella, eseguita dal signor Cattermole. — *Petrella.* Bolero nell'opera *Giovanna di Napoli*, cantata dalla signora Adelina Briano. — *Holstein.* Omaggio a Listz — *La Bellinienne*, grande fantasia di concerto eseguita dall'autore.

—

Questa sera, 15, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà « Delle Maree. »

Domani, 16, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, alle 2 precise, e tratterà « dei Precursori della grande arte veneta. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 14 marzo ore 1 pomerid.

Calma perfetta nei nostri mari. Dominano venti deboli fra Ovest e Nord. La pressione è diminuita da 1 3 millimetri in tutta l'Italia. Il cielo è sereno nell'Italia centrale; nella terra d'Otranto e in qualche stazione della Sicilia, nuvoloso o coperto altrove.

È probabile che i venti d'Ovest aumentino alquanto di forza e che domini ancora il tempo nuvoloso.

Temperature estreme del dì 14 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 6 0
Massima + 17 8

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 marzo.

Riccardi Strozzi marchese Carlo, d'anni 68 — Cecchi Iginia, id. 22 — Degl'Innocenti Matilde, id. 67 — Betti Maria, id. 73 — Nidiaci Gaetano, id. 74 — Giotti Enrichetta, id. 19 — Buonaparte principessa Letizia, id. 66 — Gherardi Maddalena, id. 71 — Degl'Innocenti Giuseppe, id. 33 — Scaramucci Orsola, id. 87 — Archi Isolina, id. 25 — Maurizzi Maria-Domenica, id. 62 — Lottini Elena, id. 66 — Borselli Caterina, id. 56 — Masini Annunziata, id. 65 — Tiozzi Gius., id. 65 — Porcinai Silvestro, id. 78.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè 13 maschi, 10 femmine e 5 natimorti.

Matrimoni del 13 marzo.

Ferretti Desiderio, capo-guardia municipale di Greve, e Cioni Isolina, att. a casa.

Gargani Vincenzo, venditore ambulante, e Puliti Giuseppa, tessitrice.

Checchi Pasquale, cocchiere, e Brogioni Emilia, sarta.

Colombo Ernesto, parrucchiere, e Santoni Abigaille, cucitrice di bianco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino N. 13 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca le seguenti:

Lanzavecchia Di Buri cav. Luigi, colonnello comandante la scuola normale di cavalleria, con R. decreto del 5 marzo, fu nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Piola-Caselli conte Angelo, maggior generale in disponibilità, con R. decreto del 5 marzo, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ferite riportate in guerra, venne ammesso alla pensione e fu promosso a comm. nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Celebrini di S. Martino cav. Gabriele, maggior generale in disponibilità, con R. decreto del 5 marzo, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età, venne ammesso alla pensione e promosso a comm. nell'ordine della Corona d'Italia.

Vicario di Sant'Agabio cav. Carlo e Galli della Loggia cav. Alfonso, colonnelli di cavalleria in disponibilità, con RR. decreti del 5 marzo, furono collocati a riposo in seguito a loro domanda per anzianità di servizio, ammessi alla pensione, promossi a commendatori nell'ordine della Corona d'Italia, e fu loro accordato il grado di maggior generale.

S. E. Ferrero della Marmora cav. Alfonso, generale di esercito a disposizione del ministero della guerra, già luogotenente di S. M. per Roma e per le provincie romane, con R. decreto del 9 marzo, fu collocato in disponibilità a decorrere dal 16 marzo 1871.

— L'*Italia Militare* del 14 corrente annunzia questi movimenti militari:

Il 1° battaglione del 6° reggimento granatieri, da Reggio è rientrato alla sede del corpo in Padova.

Il 1° battaglione del 55° reggimento fanteria, da Belluno è rientrato alla sede del corpo in Treviso, ed il 2°, da Treviso si è trasferito a Belluno.

— La *Gazzetta ufficiale di Roma* del 13 scrive:

La giornata di ieri, sebbene come festiva richiamasse molta gente alle funzioni religiose, passò perfettamente tranquilla. È da sperarsi che così passeranno i giorni successivi per le disposizioni delle autorità e per la temperanza della popolazione. Il governo deve e in ogni caso saprà mantenere l'ordine pubblico e far rispettare il libero esercizio del culto. Ma confida che il suo ufficio sarà grandemente agevolato dal senno dei cittadini i quali comprendono quanto ciò interessi per non dare argomento ai nostri nemici di amplificare fatti parziali, per accusare l'Italia come se mancasse o volesse mancare alle sue promesse ed ai suoi doveri.

— Nella *Nuova Roma* del 13 corrente si legge:

Tutti gli uffiziali delle Guardia nazionale, che non potranno giustificare la loro mancanza di ieri, saranno dimessi. Quelli che avranno da offrire una plausibile giustificazione saranno ammessi a giurare innanzi al comandante della loro legione. Si crede che la nota esatta degli uffiziali, che si rifiuteranno al giuramento, verrà resa di pubblica ragione.

—

Disastro ferroviario. — Leggiamo nel *Figaro* i seguenti particolari sul disastro ferroviario che ci fu segnalato dal telegrafo:

Uno spaventevole accidente ha avuto luogo sulla ferrovia dell'Ovest (sponda destra).

Un convoglio di malati e di feriti prussiani, condotto da impiegati francesi, appartenenti alla Compagnia dell'Ovest, si recava dal Mans a Pantin, per essere quindi diretto verso la Germania. Questo convoglio si componeva di trentadue vagoni; ogni vagone conteneva circa venti a venticinque uomini.

Alle sette, al momento in cui il treno entrava nella stazione di Puteaux, il capo convoglio si avvide che un treno dei dintorni arrivava in quella stazione. Egli fece tosto fermare il convoglio, ed il capo-stazione fece fare i segnali che indicavano che la strada non era libera.

Nello stesso momento arrivava con grande rapidità un treno di merci, che seguiva il treno di feriti. Che cosa avvenne? I segnali non furono fatti, ovvero il meccanico non li vide? Non lo sappiamo. È un fatto che il treno slanciato a tutto vapore venne ad urtare contro gli ultimi vagoni del convoglio prussiano.

L'urto fu spaventevole. Sui trentadue vagoni, diciannove furono fatti a pezzi con gli infelici che contenevano. La locomotiva del treno di merci fu pure demolita come anche i cinque o sei primi vagoni. Gli impiegati francesi che conducevano il treno tedesco non furono feriti. Il macchinista ed i fuochisti non provarono che una violenta scossa.

Appena la notizia di questo accidente è giunta alla stazione di Parigi, il direttore fece immediatamente partire un treno di soccorsi nel quale prese posto con alcuni medici e parecchi impiegati superiori della Compagnia.

Un certo numero di vagoni vuoti furono aggiunti a questo treno per ricondurre quei feriti, il cui stato permettesse il trasporto. Questo treno partì dalla stazione di St-Lazare alle 10 40 di sera.

Una spesa ingente. — A Parigi, scrive il *Moniteur Universel* dell'11, si continua a dare la paga quotidiana di un franco e mezzo alle guardie nazionali, e quella retribuzione costa delle somme enormi.

Basti il dire che un giorno quella retribuzione ammontò a franchi 1,250,000, e ch'essa è attualmente di 450,000 franchi al giorno.

Il segreto epistolare. — Il *Salut Public* del 12 scrive che ai deputati membri della Commissione delle poste e dei telegrafi venne comunicato un documento importante, che prova come la Delegazione di Tours rispettasse il segreto delle lettere. Quel documento è così concepito:

MINISTERO DELLA GUERRA

Il sig. X..... è addetto in qualità di prevosto civile alla sede del governo; egli è autorizzato a sequestrare tutte le corrispondenze di cui indicherà il destinatario.

Firmato: LEONE GAMBETTA,
ministro dell'interno e della guerra.

Il vino di Sciampagna. — Il *National* del 10 scrive che i prussiani, in tutto il tempo che occuparono Epernay, vollero che quel municipio fornisse loro 5,000 bottiglie di vino di Sciampagna per settimana.

I tedeschi a Parigi. — Dai giornali parigini togliamo le seguenti notizie:

Sulla porta dello stabilimento fotografico di Nadar si legge:

« Questa porta è chiusa per qualunque suddito tedesco, impiegato o cliente. »

— Enrico Binder, il primario fabbricante di carrozze che v'abbia a Parigi, ha fatto affiggere nei suoi laboratorii il seguente avviso:

« Io non darò più lavoro a nessun tedesco dei paesi che combatterono contro la Francia. »

— Un tedesco, che fu per molti anni impiegato nella casa bancaria Fould, ove guadagnava 25,000 franchi all'anno, essendosi presentato per riprendere il suo posto, si udì a rispondere dal signor Fould ch'egli non voleva più impiegare tedeschi, e se ne dovette andar via con le pive nel sacco.

— Il 9 corrente, alla Borsa di Parigi fu affisso il seguente *Avviso ai tedeschi ed austriaci*:

« Per prevenire spiacevoli malintesi, gli alsaziani ed i lorenesi accreditati alla Borsa, invitano i tedeschi naturalizzati francesi prima della guerra, del pari che i sudditi austriaci, a portare sempre in tasca dei certificati che constatino la loro nazionalità. »

Questo avviso, scrive il *National* del 10, spiega perchè ieri, un noto agente di cambio, ch'entrò alla Borsa portando sul cappello un cartellino in cui leggevasi *Austriaco*, fosse applaudito.

Il candidato Jacquard. — L'altro giorno, scrive il *Gaulois* del 9, in un *club* di di Lione si stava compilando la nota dei candidati che si voleva raccomandare al popolo di eleggere, quando uno degli astanti chiese la parola e disse:

— Cittadini, v'ha un uomo che ha sempre amato il popolo, che ha lavorato e sudato per il popolo, e che merita che tutti votino per lui. Cittadini, nominiamo Jacquard.

— Ma, — esclamarono molti uditori, — Jacquard è morto!

— E che cosa importa? — replicò l'oratore, — Lione non possiede forse la sua statua?

L'indennità di guerra. — La *Pall-Mall-Gazette* di Londra racconta la seguente storiella:

Quando i banchieri e gli statisti francesi arrivarono a Versailles per pagare l'indennità di guerra imposta a Parigi, essi furono ricevuti dai finanzieri prussiani con l'acqua e le spugne d'uso quando si tratta di contare biglietti di Banca. Quando tutti i biglietti furono contati, i prussiani dichiararono che metà dell'indennità, cioè 100 milioni, bisognava pagarla in oro.

Avendo i banchieri parigini risposto che non v'erano 100 milioni in oro a Parigi, i prussiani domandarono loro dove si trovassero.

— Nelle succursali della Banca di Francia, risposero i francesi.

— Ebbene, andateli a cercare, dissero i prussiani.

— Ma, replicarono i francesi, per raccogliere 100 milioni in oro, abbiamo bisogno di tre giorni di tempo, nonchè di treni a nostra disposizione.

— Non importa, dissero i prussiani, vi accordiamo i tre giorni ed i treni che volete.

I banchieri francesi trovarono l'oro voluto, e lo versarono nelle mani dei prussiani, che chiesero pure il pagamento degl'interessi pel ritardo del pagamento in oro.

Dopo avere pagato capitale ed interessi i banchieri domandarono se dovevano pagare altro.

— Si — risposero loro i prussiani, — dovete ancora pagare il bollo delle tratte su Londra.

Il sig. di Bismark assisteva a quella conversazione.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi finalmente approvato l'articolo 16 del progetto della Commissione, validamente difeso dall'on. Pisanelli e splendidamente dall'on. Bonghi. La maggioranza che ha adottato questo articolo, fu mossa, crediamo, principalmente dalla considerazione che verrà del pari approvato l'art. 17 della Giunta, col quale sono mantenuti il R. *Exequatur* ed il R. *Placet* per le provviste beneficiarie.

—

Il Comitato privato della Camera aveva nella sua tornata di stamane a deliberare intorno a' seguenti due progetti di legge: 1° Modificazioni al Codice penale pei rapporti alla persona del Papa; 2° Aggiunte al R. decreto sulla stampa per quanto riguardo il Papa e gl' inviati di estere potenze presso la Santa Sede.

Avendo questi due progetti stretta attinenza alla legge delle guarentigie ed in alcune parti non essendo che lo svolgimento, l'on. Cancellieri propose che si rinviassero alla Commissione della Camera per la legge medesima. Altri oppose la mozione sospensiva, ma la proposta Cancellieri venne approvata.

Il Comitato passò quindi alla discussione del progetto di legge per affrancamento delle decime feudali nelle province napoletane e siciliane, ripresentato quale venne approvato dal Senato del Regno nella seduta del 7 giugno 1870.

Adottato l'articolo primo, sorse lunga discussione sull'articolo 2°; essa continuerà nella prossima tornata di giovedì.

—

Per solennizzare la fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re, vi fu oggi al ministero degli affari esteri un pranzo, a cui intervennero i capi delle missioni estere in Firenze.

—

Abbiamo letto in alcuni giornali che sarebbe domandato un credito di 200 milioni per le fortificazioni dello Stato. Che le opere di difesa dello Stato abbiano a costar molto, non può esser dubbio, ma la spesa sarà necessariamente ripartita in una lunga serie d'anni. Crediamo che il credito che verrà domandato pel 1871 non oltrepasserà la somma di sei milioni.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente si legge:

Il giorno natalizio di S. M., che oggi ricorre, era salutato stamane dalle salve dell'artiglieria; tutti gli edifizi delle pubbliche Amministrazioni, di varii Istituti, ed altri privati, si adornarono delle bandiere nazionali in segno d'esultanza.

La Giunta municipale di Roma, il Corpo insegnante comunale e la Commissione ospitaliera della stessa città, con telegrammi a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, lo pregarono di esprimere i loro voti e le felicitazioni a S. M. pel suo dì natalizio, anche a nome della popolazione che unanime festeggia ed acclama all'augusto Sovrano.

Eguali sentimenti di devozione ed affetto esprimono le Giunte municipali di San Martino (Viterbo) e di Frascati, la Deputazione provinciale e le autorità amministrative ed i professori di Trapani, Caltanissetta, Girgenti, i comuni di Lanciano, di Comiso.

Numerosi telegrammi da ogni parte del Regno accennano alle disposizioni date dalle Rappresentanze comunali, perchè con opere di beneficenza e pubblici festeggiamenti fosse solennizzato il fausto anniversario di S. M. e di S. A. R. il principe Umberto.

— Oggi al ministero degli affari esteri ha luogo un pranzo di gala a festeggiare la ricorrenza del dì natalizio di S. M.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

ROMA, 14 marzo.

Il giorno natalizio di S. M. e del Principe Umberto fu qui solennizzato con una rivista della guardia nazionale e delle truppe della guarnigione.

S. A. R. passò la rivista in mezzo ad immensa folla di popolo acclamante al Re, al Principe, all'Italia. L'ovazione fu continua lungo le vie percorse. S. A. la Principessa in treno di gala seguiva lo stato maggiore del Principe, acclamata fragorosamente al suo passaggio. — Città tutta imbandierata, cittadinanza esultante, ordine perfetto. Questa sera illuminazione generale della città, e concerti di bande musicali.

—

Il *Cittadino* di Trieste del 12 ha i seguenti dispacci:

« *Zurigo*, 11. — Nella notte di ieri grandi masse di popolo assalirono le carceri affine di liberare 16 ufficiali francesi ed altre persone arrestate. L'assalto fu respinto a colpi di fucile per parte del militare. Il carattere del movimento è socialista.

« Due battaglioni di truppe federali con 2 batterie furono diretti a questa volta. Il commissario federale è giunto.

« *Parigi*, 11. — Lo stato di salute di Rochefort migliorò. Il Consiglio di guerra, incaricato degli affari del 31 novembre, condannò Blanqui, Flourens, Leyraud e Cyrille in contumacia a morte, Crions e Coupil a 2 anni e Valles a sei mesi di carcere; gli altri vennero assolti.

« Il *Journal des Débats* conferma che il movimento separatista di Nizza non ha un carattere serio.

« Lo sciopero degli operai di Roubaix va crescendo; alcuni eccedenti furono arrestati.

« *Bordeaux*, 11. — Nell'adunanza dell'Assemblea di quest'oggi Brisson propone che i deputati dimissionari dell'Est abbiano, per mezzo di un voto, ad essere dichiarati come tuttora appartenenti all'Assemblea.

« Il presidente osserva che un tale voto è inutile, stante l'unanimità del relativo sentimento dell'Assemblea. Thiers dichiarò di optare pel mandato del dipartimento della Senna.

« Furono presentati i rapporti commissionali sull'inchiesta militare, sulla situazione finanziaria e sulle strade ferrate.

« Ebbe luogo la chiusura della tornata dopo alcune parole del presidente di addio e di ringraziamento alla città di Bordeaux.

« Thiers darà domani un pranzo al corpo diplomatico. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13. — Un ordine dell'imperatore scioglie i governi generali di Versailles, di Rheims e di Nancy e i comandi delle prefetture. Stabilisce quindi che i capi tedeschi non debbano avere più alcuna influenza sull'amministrazione comunale e dipartimentale, nè sulle scuole e le chiese, ma è concessa loro facoltà di riprendere l'amministrazione, eccettuata la percezione delle imposte, nel caso che le autorità francesi non provvedano sufficientemente ai bisogni dell'armata tedesca. A lato delle autorità francesi, i comandanti in capo avranno l'alta polizia sulla stampa, il controllo sulla bassa polizia e l'ispezione delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi.

Bruxelles, 13. — Si ha da Parigi in data del 12 sera:

I prussiani hanno sgombrato oggi Versailles.

Un reggimento partì da Parigi per Versailles onde prepararvi l'installazione della guarnigione.

L'imperatore Guglielmo era ieri ammalato a Ferrières.

Fu sottoscritta ieri a Ferrières una convenzione pel ripatrio dei prigionieri francesi dalla Germania.

La soppressione dei sei giornali non produsse alcuna agitazione. La maggior parte dei giornali biasima questa soppressione.

Si continua sempre a sperare in un accomodamento pacifico dell'incidente di Montmartre.

La *Patrie* dice che, malgrado la sottoscrizione dei preliminari di pace, i prussiani imposero il 6 corrente a Troyes una seconda requisizione di 240 mila franchi, minacciando il saccheggio, qualora questa somma non venisse pagata.

Altri fatti simili sono segnalati dai giornali.

Bruxelles, 13. — Si ha da Parigi in data del 13:

La situazione di Montmartre è sempre la stessa. Regna sempre una perfetta tranquillità, ma una frazione della guardia nazionale continua a ritenere i cannoni.

Il *Journal des Débats* biasima severamente un proclama rosso affisso ieri, il quale eccita l'esercito all'indisciplina ed alla rivolta.

Londra, 13. — Lord Granville ed Enfield hanno fatto le seguenti identiche comunicazioni alle due Camere:

La Conferenza, a cui prese parte anche il rappresentante della Francia, firmò oggi un trattato che abolisce le clausole relative alla neutralizzazione del Mar Nero. Le attuali restrizioni relative alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo sono modificate in guisa che la Porta possa aprirli ai vascelli di guerra delle potenze amiche in tempo di pace, se lo crede necessario.

Il trattato stipula che la durata della Commissione del Danubio sia prolungata per 12 anni, nonchè la neutralizzazione perpetua dei lavori relativi già esistenti o da crearsi, riservando alla Porta il diritto di far stazionare alle imboccature del Danubio vascelli da guerra.

La Conferenza firmò inoltre un protocollo speciale, il quale stabilisce che, in conformità al diritto delle genti, nessuna potenza possa da se sola sciogliere o modificare i trattati.

Domani la Conferenza terrà una seduta finale.

Bruxelles, 15. — Si ha da Parigi, in data del 13:

Il *Journal officiel* pubblica la nomina del sig. di Banneville ad ambasciatore presso la Corte di Vienna.

La *Vérité* dice che la soppressione delle sotto-prefetture fu decisa in massima. Ne verrà conservato provvisoriamente un piccolo numero.

Continua a regnare una perfetta tranquillità.

Il *Rappel* dice che i prussiani consegneranno il dì 15 alle Compagnie delle strade ferrate, le linee che essi hanno ancora nelle loro mani.

Le guardie nazionali, che custodiscono i cannoni nel quartiere di Montmartre, domandarono alle autorità militari il permesso di portare i suddetti cannoni nel parco d'artiglieria del viale di Wagram. Si assicura che una parte di essi sia stata digià depositata questa mattina.

Apertura della Borsa: Francese 51; italiano 54.

Roma, 14. — S. A. R. il Principe di Piemonte, seguito da un brillante stato maggiore, e la Principessa in vettura di gala, percorsero le vie ove erano schierate la guardia nazionale e la truppa; quindi assistettero in Piazza di Spagna al defilè. Una folla immensa proruppe al passaggio dei Principi in acclamazioni entusiastiche. La città è imbandierata.

—

BORSE

Marsiglia, 14	13	14
Rendita francese	51 80	51 40
» italiana	54 25	54 10
Prestito Nazionale	— —	480 —
Lombarde	230 —	230 —
Romane	146 —	147 —
Spagnuolo	60 3/4	30 1/2
Austriache	790 —	— —
Tunisino 1863	166 50	163 —
Ottomane 1863	309 —	310 —
Turco	— —	— —
Londra, 13	**11**	**13**
Consolidato inglese	91 11/16	91 11/16
Rendita italiana	53 1/2	53 3/8
Lombarde	14 3/16	— —
Turco	42 1/2	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	29 7/8	29 11/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 14 marzo.

5 %	C. l.	57 — d.	56 95
Id.	FC. l.	57 — d.	56 97
3 %	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 65 d.	83 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 77 d.	79 72
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	674 — d.	672 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	471 50 d.	470 50
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1368 — d.	1361 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	206 50 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	168 — d.	166 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 50 d.	328 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 01 d.	21 —

Prezzi fatti del 5 % 56 95 c. o FC.

Borsa di Milano del 13 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 85
» » 5 %	f. m.	— —	56 15
Az. Banca Nazionale	cont.	2370 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	328 50
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	180 50	— —
» Beni demaniali	cont.	455 —	— —
» »	f. m.	456 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 13 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 —	56 90
» » »	f. m.	57 —	56 90
Banca d'Italia	f. m.	2370 —	2370 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	327 —	328 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	451 —	451 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	456 —	456 —

Borsa di Torino del 13 marzo

Corso legale 57

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 02 a 21 05.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy.* Ballo. — *I saltimbanchi in China.*

ALFIERI — *Favorita.*

NICCOLINI — *Beethoven.*

LOGGE — *Le carnaval du merle blanc.*

ROSSINI — *Una bolla di sapone.*

PIAZZA VECCHIA — *Roberto il diavolo.* Ballo. *La fidanzata.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (Napoli)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

NEI GIORNI 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 E 21 MARZO

5120 OBBLIGAZIONI DI L. 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI EMESSE A L. 245 ORO, 15 L. INTERESSE ANNUE IN ORO

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la CITTÀ DI CASTELLAMMARE emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di L. 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in **oro** ed emesse a Lire **245** in **oro**. Esse producono **annue 15 Lire d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile su dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che, ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

IN QUANTO AGL'INTERESSI

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140, danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il 5 15 per cento.

Le **Firenze,** che oggi valgono Lire 215, danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il 5 per cento.

Le **Reggio**, in emissione a Lire 90, danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60, ossia il 5 per cento.

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli,** le **Firenze,** le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può, per ogni due Obbligazioni di questa Città, comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire **490**; per una Obbligazione Barletta Lire 60. — Totale: Lire 550.

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25** per cento e lo faranno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl' interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Art. 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 *Marzo*, 31 *Luglio* e 30 *Novembre* di ogni anno.

Gl' interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 *aprile*, 31 *agosto* e 31 *dicembre* a Castellammare, Napoli, Torino, Milano, Firenze e Parigi. — Le Obbligazioni *rimborsate a Lire 300* sono emesse al prezzo di *Lire 245 oro*, pagabili come appresso:

VERSAMENTI:

Lire 20 alla Sottoscrizione	Lire 50 dal 25 al 30 novembre 1871
Lire 30 al reparto dei Titoli.	Lire 50 dal 23 al 28 febbraio 1872.
Lire 50 dal 26 al 31 agosto 1871.	Lire 45 dal 25 al 30 aprile 1872.

Totale Lire 245 in ORO

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 236 in oro, o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N° 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza, le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0[0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i Sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
» » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
NAPOLI » Onofrio Fanelli, 256, Toledo e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moïse Levi di Vita.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi.
» » Giuseppe Sacchetti.
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA » Cella e Moy.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob
TRIESTE » la Succursale della Wiener Wechslerbank
VIENNA » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopra indicate.

TIPOGRAFIA DELL' *OPINIONE* DIRETTA DA C. CARBONE.